

Scarlett Johansson NON PUOI ESSERE SEXY NELL'ERA DIGITALE

Con quelle labbra, con quelle forme, con quella voce...
(Sì, anche la voce, che voi non sentite nel doppiaggio).
Eppure, dice lei, è impossibile coltivare il mistero
che si addice alla vera seduzione. Qualcosa l'ha distrutto.
E quel qualcosa si chiama Internet

di Roberto Croci

*Scarlett Johansson,
27 anni. È sugli
schermi nel Regno
Unito con La mia
vita è uno zoo, e
sta lavorando in Under
the skin, in Scozia.*



Scarlett Johansson con la mamma Melanie.

NON PUOI portare a spasso misure femminili 92-67-92 nella lobby del Four Season Hotel di New York e pretendere l'indifferenza. Soprattutto se ti chiami Scarlett Johansson, classe 1984, e lo dici con due labbra rosso fuoco, il tono di voce profondo alla Lauren Bacall che si perde nel doppiaggio italiano. «Non posso rinunciare a due cose: un rossetto scarlatto e... i formaggi, specialmente quelli francesi, poco pastorizzati», confessa l'attrice newyorkese, impegnata a promuovere il suo ultimo film, *We bought a zoo* (in Italia *La mia vita è uno zoo*, in uscita a giugno), in cui recita per la prima volta accanto a Matt Damon. Mentre fuori infuriano le primarie repubblicane, lei, democratica per tradizione familiare, riesce a ottenere consensi bipartisan anche in politica. Ride: «Solo alla cena della White House corrispondenti, cui sono invitati i giornalisti. È l'unica occasione in cui sono amata anche dai fedelissimi del partito dell'Elefante; troppo divertente, meglio degli Oscar».

Al cinema, per sfuggire ai panni alla fine troppo stretti di femme fatale (*The black dahlia*, *Match point*), ha anche vestito quelli dimessi de *La ragazza con l'orecchino di perla* dipinta da Vermeer; o si è affidata a registi affezionati all'intelletto come Woody Allen (*Scoop*, *Vicky Cristina Barcellona*, ancora *Match point*). Invano.

Due anni fa ha divorziato dal collega Ryan Reynolds; a settembre due sue immagini con pochi veli, rubate da un hacker, hanno mandato in tilt la Rete. D'altronde, se sei inseguita dal parallelo fisico con la Monroe, languido pallore incluso, e dal ruolo dell'«altra» sul grande schermo; insomma, se *Playboy* ti definisce «la celebrità più sexy del pianeta», ci sarà pure un motivo. «No, quella no», rifiuta categorica la qualifica, «non mi vedo così. Sono sicura che nei prossimi mesi, Hollywood avrà trovato qualcun'altra a cui affiggere questa etichetta».

Non si sente sexy?

Essere sexy presuppone mistero, segreto, scoperta: impossibile nel mondo digitale di oggi.

Si riferisce alle sue foto pubblicate da un hacker su Internet?

Sì, e non per il contenuto: erano foto spedite anni fa al mio ex marito, Ryan Reynolds. Tutto piuttosto normale direi. Però dovevano rimanere tra me e lui. **Internet fa male anche alla sua professione?**

Certo. Però, meno un attore rivela della sua vita privata, più ha la possibilità di farci credere che il personaggio interpretato sia reale. Ecco perché, personalmente, se non lavoro o non sto promuovendo qualcosa, cerco di eclissarmi.

Però, un attore è sempre sotto la luce dei riflettori.

Anche se a volte non riesco a tutelarla come vorrei, la vita privata viene prima di tutto.

Lei e suo fratello gemello Hunter siete politicamente attivi e liberal...

Mia nonna ha sempre sostenuto il partito democratico, mia madre ha votato a ogni elezione, comprese quelle scolastiche. I miei genitori sono sempre stati liberal: in casa si discuteva di politica e insieme seguivamo i dibattiti in televisione. Grazie a loro abbiamo sviluppato una coscienza politica. Per me è stata importante.

Approfitta del suo ruolo pubblico per fare politica?

No, solo per alcune iniziative umanitarie che mi stanno a cuore.

Per esempio?

Nel 2007 mi hanno proposto di diventare ambasciatrice per l'Africa, sperando soprattutto di sensibilizzare l'opinione

Contesa

Inevitabile che, grazie al suo physique du role, l'attrice diventasse una testimonial. Dolce&Gabbana le ha affidato la campagna del rossetto *Passion Duo* e del profumo *The One*. Louis Vuitton l'ha voluta languidamente adagiata a gingillarsi con le sue preziose borsette. Nell'elegante spot in bianco e nero della fragranza *Eternity Moment* di Calvin Klein, Scarlett sussurra che «basta solo un momento per cambiare tutto», mentre con indosso gli abiti di Mango posa corrucciata davanti agli orizzonti di Los Angeles o dalle finestre di un condominio dalle atmosfere hitchcockiane. Infine, medita davanti a una flûte Moët&Chandon. Promettente.

Esordio Scarlett Johansson e Matt Damon sul set del film *La mia vita è uno zoo* di Cameron Crowe, ambientato in Inghilterra, a giugno in Italia. È la prima volta che i due attori lavorano insieme.



Insieme al nuovo fidanzato Nate Naylor.



Con il fratello gemello Hunter, a New York.



“QUANDO A UN PROVINO HANNO SCELTO IL MIO GEMELLO SONO ANDATA FUORI DI TESTA”

Scarlett Johansson, newyorkese: ha già al suo attivo 40 film.

pubblica sul problema della siccità nella regione orientale del continente, che colpisce più di 13 milioni di persone. Sostengo Oxfam (*Oxford committee for famine relief*, 14 organizzazioni non governative che combattono la povertà e l'ingiustizia, ndr) e seguo anche la Grow campaign, impegnata a costruire un futuro migliore per tutto il mondo dell'alimentazione. Quasi un miliardo di persone, ogni sera, va a letto con la pancia vuota. Per questo mi indigno quando mi chiedono se ho perso 10 chili. Come fai a metterti a dieta e sentirti a posto con la coscienza?

Ha deciso di diventare attrice vedendo qualche film in particolare?

Il cinema era già nel mio nome, una dedica alla O'Hara di *Via col vento*, il film preferito di mia madre.

Una vocazione precoce...

Ho sempre amato cantare, ballare e indossare abiti di mamma, immaginando che fossero costumi teatrali. A tre anni avevo già deciso, a sette sono riuscita a convincere mia madre a farmi fare la prima audizione.

E come andò?

Male. Quando l'agente ha preferito mio fratello sono andata fuori di testa, urlando come una matta.

Alla fine però c'è riuscita...

Avrò fatto 200 provini e non ne ho vinto uno. Mi dicevano che ero troppo autoritaria, che li spaventavo.

Oltre al cinema?

Ho sempre amato il teatro, Judy Garland è la mia attrice preferita; ho lavorato quattro mesi a Broadway in *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller. So anche ballare un po' il tip-tap, anche se negli ultimi anni i miei sogni sono cambiati.

Ovvero?

Come diceva Paul Valery: «L'unico modo per far avverare i sogni è svegliarsi».

Quindi?

A parte la mia carriera, ho sempre voluto dirigere. Ci sono riuscita con *These vagabond shoes*, protagonista Kevin Bacon. Il mio sogno sarebbe di lavorare ancora come regista, perché penso che questa professione possa soddisfare la mia innata curiosità.

Ruoli preferiti?

Parti di donne affermate, con un obiettivo nella vita e che, magari, hanno raggiunto un traguardo, grazie a determinazione e background.

Come nel film di fantascienza che sta girando?

Quella raccontata dal film *Under the skin* di Jonathan Glazer, che sto girando in Scozia, è una storia complessa dove, per esempio, non c'è dialogo. Vedrete... ■

Contour/Getty Images, Splash News, Pacific Coast/Kika Press